

ELBA... IANUA TEMPLI FORTUNAE

di Giuseppe Massimo Battaglini

Mario Foresi formulava sul finire del 1922 questo sincero augurio al giovane amico Corrado Feroci.

È oggi da ritenere che ancora una volta il grande intellettuale elbano sia stato facile profeta. Se si considera che in questi stessi giorni il Feroci concorreva al bando che lo porterà a diventare il grande scultore di Bangkok e che poche settimane dopo lo scultore toscano inizierà, nel gennaio 1923, la sua travolgente avventura thailandese, dobbiamo anche dire che il Foresi non fu solo motivato profeta, ma auspice assolutamente tempestivo.

Mario Foresi, il grande intellettuale elbano a cavallo tra il XIX e il XX secolo è stato il *talent scout* che ha aperto a Corrado Feroci la porta del tempio della fortuna.

Il luogo magico in cui l'avvicinamento al tempio si è realizzato è l'Elba, l'isola di Mario, che ospitò il Feroci nel 1918, l'anno conclusivo di quella tremenda guerra mondiale che poi lo scultore sarà chiamato a celebrare nel suo *Monumento ai Caduti* dell'Elba.

Ritengo interessante dare in questo breve saggio alcune notizie e presentare alcuni problemi sui temi legati al rapporto di Foresi e Feroci tra loro e a quello di ambedue con la nostra isola.

Mario Foresi è una figura poliedrica di intellettuale, poeta, letterato, collezionista di opere d'arte, bibliofilo, musicofilo, vissuto all'Elba e a Firenze. La sua cultura finissima gli ha consentito di saper riconoscere con grande intuito giovani talenti. Basti pensare nel campo poetico al suo ruolo di scopritore del giovane Gabriele D'Annunzio di cui fu garante nell'ammissione al Collegio Cicognini di Prato. Nel settore delle arti figurative il Palazzo Foresi di Corso dei Tintori a Firenze era un crocevia dell'arte contemporanea e del collezionismo dei secoli precedenti.

Nel 1912 Mario Foresi decideva di dimostrare il grande affetto alla sua isola, facendo dono alla città di Portoferraio della sua ricchissima collezione di libri e di opere d'arte che andrà a costituire, dal suo nome, la "Foresiana".

Nel 1918 il già vecchio intellettuale presenterà ai suoi amici elbani il giovane scultore di cui Mario apprezzava "le targhette perfette, le figure gustose, i profili donatelliani".

Il Feroci elbano è conosciuto soprattutto per il *Monumento ai Caduti*.

Questa scultura merita un'attenzione ben diversa da quella che si rivolge spesso al solito monumento ai caduti che ogni villaggio della vecchia Europa offre al visitatore, a tragica testimonianza della capillare diffusione dei lutti



Monumento ai Caduti di Portoferraio, 1922

della tremenda sciagura della prima guerra mondiale.

A me piace notare, ad una prima lettura non specialistica del monumento, l'impressione di una progettazione estremamente attenta alla collocazione nel contesto della città medicea. Ritengo che il Feroci suggerisca con forza un preciso percorso di avvicinamento al monumento che parte dal cuore della darsena medicea, dalla cinquecentesca Porta di mare. Si ha così una visione dal basso del bronzo, che assume il fascino del gruppo che sfida il vento guardando al mare, idealmente su uno scoglio, del resto ben rappresentato dal granito elbano, in un'ottica di moltiplicazione dinamica della fissità della polena.

Inevitabilmente meno noto sia al grande pubblico che agli specialisti è un altro bronzo elbano del Feroci, il *Busto di Mario Foresi* che fa oggi bella mostra di sé all'ingresso del nuovo allestimento della Pinacoteca Comunale Foresiana nel Centro Culturale De Laugier a Portoferraio. Il busto, datato 1915, mostra la grande capacità di introspezione psicologica dell'autore, la sua attenzione alla restituzione di tutta la ricchezza di un personaggio così fortemente caratterizzato come quello del letterato



Targa in bronzo col profilo di Costanza Foresi (Portoferraio - Museo Foresiano)

toscana.

Del tutto sconosciute due opere, probabilmente degli stessi anni, conservate nella "Foresiana", questo grande scrigno di ricchezze d'arte e di storia. Si tratta di quelle che Mario Foresi definisce "targhette perfette, figure gustose,.... profili donatelliani".

Si tratta di due bellissime opere di Corrado Feroci che riemergono dopo decenni dal tesoro della "Forsiana" e che ho il piacere di segnalare all'attenzione degli specialisti.

Il *Ritratto della signora Costanza* è appena sopraelevato rispetto al fondo, in una posizione che mette a pieno il valore pittorico il netto profilo della bellissima donna, morta a soli 49 anni nel 1909. Se si considera da una parte che allora il Feroci aveva soltanto 17 anni e dall'altra l'altissimo livello tecnico e artistico dell'opera, credo si debba ipotizzare l'esecuzione del ritratto post mortem, probabilmente commissionato dal Foresi in memoria della moglie amatissima.

La bravura è eccezionale nel trattamento assolutamente pittorico del bronzo. Su un fondo che tende a rendere quasi omogenei il cielo e l'abito della donna, si stacca l'eleganza del volto della capigliatura, un volto di una levigatezza quasi di porcellana, in contrasto col morbido chiaroscuro dei capelli splendidamente raccolti. Il contrasto di effetti luminosi tra la porcellana del volto e il soffice chiaroscuro della chioma, è ulteriormente sottolineato da gradazioni di colore assolutamente eccezionali nella tecnica di fusione: rispetto al tradizionale tono verdastro del bronzo dello sfondo e dell'abito, il volto assume una sfumatura più calda, quasi ramata, mentre i capelli danno, con una grada-

zione più chiara, quasi un'idea di biondo;

Di carattere notevolmente diverso la targhetta *Adolescenza*. Qui l'autore sembra privilegiare una visione più plastica, più emergente dal fondo; qui il Feroci riesce, pur nella dimensione ridotta, a rendere la fresca figura dell'adolescente, con un'evidenza che tende a forzare il bassorilievo verso la tridimensionalità della figura, resa ancora più forte dal gomito che fuoriesce addirittura dal limite laterale, a ricavarci uno spazio nel legno della cornice: la sottolineatura della profondità spaziale non potrebbe essere più forte.

Nella speranza di aver così portato un piccolo contributo alla conoscenza della produzione italiana dello scultore fiorentino, formulo l'augurio che sia possibile organizzare all'Elba una mostra monografica che ci faccia apprezzare nella sua unità la produzione italiana e quella thailandese. □



Adolescenza, targa in bronzo. (Portoferraio, Museo Foresiano)